

ad avviso dell'interrogante, il ricorso alla forza pubblica, con minaccia di addebitare all'utente con la schiena dritta, una interruzione di pubblico servizio, configuri i reati di minaccia, abuso d'ufficio, uso improprio della forza pubblica;

ad avviso dell'interrogante i fatti descritti nella lettera inviata dall'Adusbef ai massimi dirigenti delle ferrovie dello Stato ed ai Ministri Bianco e Bersani, costituiscono elementi penalmente rilevanti —:

se le consulenze dell'ente ferrovie dello Stato (che scarica migliaia di miliardi di passivo l'anno sulle spalle dei contribuenti), spesso appaltate perfino ad associazioni di consumatori ed ambientaliste, siano erogate con criteri di correttezza e trasparenza;

se il sistema di appalto vigente nelle ferrovie dello Stato soprattutto nel settore delle pulizie, non sia in contrasto con le norme sulla concorrenza;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare che usi, abusi e vessazioni, praticati dall'ente ferrovie dello Stato, che non si degna di aprire le *toilettes* sulla tratta Roma Fiumicino, con grave nocimento all'immagine dell'Italia nel mondo, non abbiano più a ripetersi. (4-32259)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 16 ottobre 2000 in Georgia ha perso la vita il giornalista Antonio Russo, inviato di *Radio Radicale*;

Antonio Russo è stato assassinato e, secondo quanto riferito alla madre immediatamente recatasi in Georgia, probabilmente torturato;

il Presidente georgiano Shevardnadze si è personalmente impegnato a seguire il caso, dando un preciso ed impegnativo mandato al Ministro dell'interno;

la polizia georgiana sembra peraltro semplicisticamente accreditare l'ipotesi di un atto di criminalità comune;

molti, invece, e su tutti i versanti, potevano essere interessati a sopprimere Antonio Russo per la sua inimitabile capacità di denuncia delle atrocità, da chiunque e dovunque commesse;

è certo che Antonio Russo aveva con sé materiale interessante, come aveva preannunciato telefonicamente qualche giorno prima ad esponenti radicali —:

se non ritenga di dover assumere ogni iniziativa, nessuna esclusa, diretta ad accertare le circostanze dell'uccisione del giornalista italiano Antonio Russo, e segnatamente diretta ad esplorare la pista politica, in relazione alle inchieste ed ai *reportages* realizzati dallo scomparso. (3-06493)

PEZZONI e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mancata elezione dell'Italia come membro non permanente del Consiglio di sicurezza, senza nocive drammatizzazioni deve essere pienamente compresa in tutti i suoi aspetti politici ed esecutivi e soltanto un clima di piena trasparenza può evitarne qualsiasi strumentalizzazione;

l'instaurazione di un clima di trasparenza costituisce la condizione per affrontare con la necessaria unità la sfida della riforma del Consiglio di sicurezza, secondo l'impostazione più volte ribadita dal Parlamento nel suo insieme e sostenuta da tutti i governi, a cominciare da quello presieduto da Carlo Azeglio Ciampi;

nei giorni antecedenti il voto è stata pure inviata dall'ambasciatore Umberto Vattani, Segretario generale del Ministero degli affari esteri, al vice Ministro degli affari esteri della Repubblica di Lituania,

ambasciatore Oskaras Jusys, la lettera che qui di seguito si riporta tradotta in italiano;

« 060/5856

Roma, 5 ottobre 2000

Eccellenza e caro ambasciatore,

mi dispiace molto di non averla potuta incontrare personalmente e mi riprometto di avere tale opportunità in tempi brevi, in vista di un ulteriore miglioramento delle nostre relazioni bilaterali.

Mi consenta di rappresentarle ancora una volta un tema cruciale per l'interesse dell'Italia; la nostra candidatura a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU per il prossimo biennio. So che l'ambasciatore italiano a Vilnius ha già fatto un passo a tutti i livelli politici, e ha incontrato oggi il Presidente della Lituania.

L'Italia è stata fra i primi paesi ad aprire un'ambasciata a Vilnius, subito dopo la ritrovata indipendenza della Lituania, ed un grande impegno è stato rivolto ad una fattiva cooperazione nei settori politico, economico e culturale al fine di rafforzare le nostre relazioni. Nella mia veste di Segretario generale del Ministero degli affari esteri, come tale responsabile per gli uffici diplomatici all'estero, ho costantemente sottolineato l'importanza della nostra presenza diplomatica a Vilnius. Ora, mentre ci troviamo a fronteggiare restrizione di bilancio ed il Parlamento chiede una razionalizzazione della rete diplomatica, nuovi sforzi saranno necessari per arginare ogni ridimensionamento.

Mi consenta anche di ricordare che l'Italia ha sempre giocato un ruolo efficace e costruttivo sia a livello bilaterale che all'interno dell'Unione europea per appoggiare l'allargamento dell'Unione e le vostre aspirazioni a questo riguardo.

In tale quadro, ci saremmo aspettati dalla Lituania un atteggiamento positivo nei confronti della candidatura italiana. Tuttavia, non abbiamo ancora ricevuto quei segnali favorevoli che stavamo attendendo. Lei sa molto bene che l'Italia è il quinto maggiore contributore del

bilancio ordinario dell'ONU ed uno dei principali partecipanti alle operazioni di *peace keeping*.

Sono fiducioso che la Lituania possa comprendere la posizione italiana e riconsideri la questione, riprendendo in esame le ragioni della candidatura italiana al Consiglio di sicurezza per l'elezione prevista all'Assemblea generale dell'ONU il prossimo 10 ottobre.

Mi creda,

Umberto Vattani »;

il riferimento alla pressione parlamentare che giustificherebbe la non tanto implicita minaccia di chiudere l'ambasciata a Vilnius, oltre che lesivo dei buoni rapporti con l'amica Lituania, viola quanto a suo tempo deciso dal Parlamento e accolto dal Governo, che auspicava l'estensione della rete diplomatica e consolare, in particolare, verso paesi di recente costituzione;

tali lettere hanno provocato una reazione duramente negativa di tali governi amici;

nel caso della Lituania risulta all'interrogante che sarebbe stata posta in essere una ritorsione, essendo stato negato dal Ministero degli affari esteri il prescritto nulla osta alla nomina di un console onorario quale responsabile del consolato generale della Repubblica lituana a Venezia —:

se il Ministro degli affari esteri avesse autorizzato tali lettere e, in questo caso, se fosse a conoscenza del loro preciso contenuto nel momento del loro invio. In caso negativo, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del responsabile;

se, in caso contrario, non ritenga che esse contrastino con le normali argomentazioni diplomatiche che vengono utilizzate, in casi come questi, nei confronti di paesi amici ed alleati e se non risultino, nel contenuto e nella forma, lesive della loro indipendenza, oltre che controproducenti rispetto al risultato che si intendeva conseguire;

se vi siano stati altri casi, sempre a conoscenza del Ministro, in cui sia stato usato analogo linguaggio per promuovere il voto a favore della candidatura italiana; più specificamente, se in tali casi si siano rientrati anche paesi particolarmente vulnerabili per la loro entità o in quanto candidati all'Unione europea e/o alla NATO e che — spesso — sarebbero, invece, stati meritevoli di particolare riguardo ai fini della nostra politica di riforma dello stesso Consiglio di sicurezza. (3-06497)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, BARTOLICH e OLIVO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 anni le Nazioni Unite portano avanti un'azione di pace nel Sahara occidentale per la composizione del conflitto tra il regno del Marocco ed il Fronte Polisario, che ha visto le due parti firmare un accordo di cessate il fuoco, il dispiegamento sul terreno di una piccola forza di pace di Caschi Blu e di una missione (MINURSO) incaricata di preparare e realizzare un referendum per decidere del futuro del territorio e della sua popolazione;

per la realizzazione del referendum sono state previste precise e complesse procedure per l'identificazione, attraverso commissioni tripartite (le due parti in causa e la Minurso) degli aventi diritto al voto, in una situazione, in cui, ovviamente, la tenuta dei registri anagrafici era, nell'epoca coloniale e nel successivo stato di guerra, assolutamente inattendibile;

la realizzazione del referendum, comunque, prevista inizialmente ben otto anni fa, ha subito ripetuti rinvii poiché il Marocco ha frapposto continui ostacoli, in particolare con la presentazione reiterata di ricorsi riguardo queste iscrizioni nelle liste, anche nei casi di persone di cui erano

già state respinte le richieste e dopo che la Minurso ha dichiarato più volte di considerare terminato il suo lavoro;

i recenti colloqui a Berlino, tra le delegazioni saharawi e marocchina, hanno, per la prima volta, portato all'esplicita dichiarazione da parte marocchina, di considerare non più realizzabile il referendum, proponendo invece la realizzazione di semplici colloqui diretti per la ricerca di una soluzione diversa, che scarti l'indipendenza del Sahara occidentale per sostituirla con forme, da negoziare, di autonomia;

alla luce delle deliberazioni finora sempre espresse dal Polisario e dal Governo della Repubblica Araba Saharawi Democratica, questa posizione marocchina, se confermata, farebbe tramontare ogni possibilità di realizzazione del piano di pace nel suo complesso, con la concreta eventualità di gravi conseguenze, non esclusa la stessa ripresa della lotta armata;

il 31 ottobre 2000 scade il mandato della Minurso, per altro già ripetutamente prorogato, mentre il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, dovrà presentare il suo nuovo rapporto sulla situazione, con le proposte relative al prolungamento o meno della missione del suo inviato speciale, Baker, e di quella della Minurso, ovvero nuove proposte alla luce dei fatti intercorsi —:

quali siano le più recenti informazioni a disposizione del Governo sulla possibilità di rilanciare il Piano di pace ovvero sull'elaborazione di una diversa proposta da parte di Kofi Annan;

quale azione si sia intrapresa per scongiurare il peggioramento della situazione e per la ripresa di una prospettiva pacifica ed a sostegno dell'azione ONU, nelle varie sedi internazionali, a cominciare dalle stesse Nazioni Unite, ma anche nell'Unione Europea, nei confronti della quale il regno del Marocco fruisce di un accordo di associazione. (5-08416)

* * *